

Un unico disegno mafioso accomuna l'eliminazione di De Mauro e quella del procuratore capo a Palermo

IL TRAPPOLO KILLER DEL DELITTO SCAGLIONE?

Nel rapporto dei carabinieri ai giudici la chiave per spiegare dieci mesi di escalation criminale - Il barista poi sequestrato e scomparso avrebbe fatto in tempo a denunciare la nuova organizzazione della mafia palermitana - Il suo misterioso viaggio a Milano - Fra i 32 arrestati, i quattro che spararono in via dei Cipressi contro l'auto del magistrato uccidendolo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17 Identificati l'organizzatore e gli esecutori materiali (ma non anche i mandanti) dell'eliminazione del procuratore capo Scaglione? Ne fa i nomi — cinque nomi, per quel che si è capito, e per giunta sono gli stessi chiamati in causa per il sequestro del barista-confidente Vincenzo Guerzio la cui scomparsa avrebbe fatto scattare la colossale retata antimafia — un ampio rapporto consegnato questo pomeriggio da polizia e carabinieri alla procura della Repubblica.

Il rapporto dovrebbe servire a motivare e a giustificare l'operazione di mercoledi scorso (bilancio: 32 persone arrestate senza ordine di cattura sulla base di una generica accusa di associazione per delinquere, ed altre 18 irreperibili) e per sollecitare l'invio sulla base di una ricostruzione — suggestiva ma ancora basata soltanto su ipotesi e su indizi — di una parte almeno dei moventi e dei protagonisti della nuova e paurosa catena di imprese gangsteristiche che l'accusa è rivolta al nipote di Gerlando Alberti, Giovanni,

quietante conferma della perdurante vitalità della delinquenza organizzata e della sua inarrestata forza anche politica.

Ma ecco i nomi fatti dagli inquirenti per il regolamento di conti con Scaglione. Della organizzazione del delitto viene sospettato Gerlando Alberti, trafficante di droga, ex guardaspalle del capobanda Angelo La Barbera che tradì per passare con i suoi avversari, quel cugino Greco tuttora latitante che sono collegati a tutta la peccchia mafia siciliana (i Rimi, Genco Russo, i Liggiò, ecc.). Per conto del Greco, appunto, Gerlando Alberti avrebbe guidato il confidente dei carabinieri, coltato '69 a Viale Lazio quando cinque falsi poliziotti attaccarono allora uno degli ultimi avamposti della banda La Barbera facendo strage di quattro uomini. Er latitante dal tempo della disgraziata sentenza — suggestiva ma ancora basata soltanto su ipotesi e su indizi — di una parte almeno dei moventi e dei protagonisti della nuova e paurosa catena di imprese gangsteristiche che l'accusa è rivolta al nipote di Gerlando Alberti, Giovanni,

anche lui trapiantato a Milano (dove è stato arrestato mercoledì notte), diffidato, sospeso dal servizio, rapito e ucciso da Giuseppe Li Volsi, sorvegliato speciale, rapinatore, arrestato a Palermo; ai fratelli Gaspare e Salvatore Gambino, arrestati a Vittoria (Ragusa) e definiti «manovali del crimine», insomma killer prezzolati ma anche, secondo polizia e carabinieri «arrampicatori della mafia» in cerca come molti altri di una collocazione nuova in un'organizzazione scomoda e sporata da tanti anni di guerre.

Come e perché questi cinque nomi? La spiegazione tira in ballo Vincenzo Guerzio, il confidente dei carabinieri, coltato e ferito dai sospetti che s'erano avuti nei giorni scorsi. In quel porto di mare che è il suo piccolo ma centralissimo ufficio di viale Massimo, Guerzio ha appreso dunque che Gerlando Alberti, pur latitante, era a Palermo quel cinque maggio dell'agosto di via dei Cipressi a Scaglione in cui venne ucciso anche il povero autista del Procuratore, Antonino La Russa. Attorno ai 20 milioni di taglia offerti da Restivo a chi sceglie il rebus Scaglione, Guerzio corre a Milano e non solo trae conferma del suo sospetto su Gerlando Alberti, ma ne torna col nome dei possibili autori materiali del delitto.



STRAGE FRA I BIMBI IN VACANZA

Quattordici bambini ed il loro insegnante morirono, e venti altri bambini feriti sono il bilancio di una sciagura ferroviaria accaduta ieri poco prima dell'alba nella vicinanza di Serajevo, in Jugoslavia. E' un bilancio che nelle prossime ore potrebbe diventare più pesante, dato che molti dei feriti sono stati ricoverati in ospedale. Il fatto è avvenuto poco dopo le tre del mattino nella stazione di Seizmovci: un

treno che da Belgrado trasportava 250 ragazzi in vacanza a Ploce, sulla costa adriatica, s'è entrato nella stazione ferroviaria di Seizmovci ed ha tamponato violentemente un convoglio merci fermo. La prima vettura del treno turistico è andata quasi completamente distrutta: è qui che si trovava la maggior parte dei bambini che sono morti o che sono rimasti grave-

Sul luogo del disastro si sono recati gli uomini ed i mezzi di soccorso: per ora si è dovuto lavorare per estrarre dai rottami del vago i morti ed i feriti. Il macchinista, Alojz Pokrajac, ed il suo vice, Ivan Jurilj, sono stati arrestati perché sospettati di essere entrati in stazione nonostante il segnale rosso. Al momento della sciagura i piccoli viaggiatori erano immersi nel sonno.

Peculato e interesse privato

Notabili democristiani incriminati con Vassallo

PALERMO, 17 Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Palermo, Francesco Sturzo, gli ex presidenti Antonio Rigio e Giovanni Cealuro, tutti e tre democristiani, il ben noto costruttore edile Francesco Vassallo, proposto per il confino antimafia, otto ex assessori delle Giunte provinciali di Palermo in carica nel 1965 e nel 1966 e alcuni funzionari sono stati incriminati per interesse privato in atti di ufficio. Il Rigio e il costruttore Vassallo sono stati inoltre incriminati per peculato.

L'azione penale è stata promossa dalla Procura della Repubblica su denuncia dell'Assessorato allo sviluppo economico della Regione siciliana.

L'episodio denunciato riguarda la locazione di alcuni piani di un edificio costruito da Francesco Vassallo, che vennero destinati a sede di un Istituto tecnico industriale. Secondo la Procura della Repubblica, la locazione in questione fu fatta per una cinquantina di milioni all'anno, non sono idonei soprattutto per una scuola, anche per la mancanza del certificato di abitabilità. Del fatto si occupò in passato anche la Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, che rilevò nell'affitto dell'edificio del Vassallo la commistione provinciale gli estremi di connivenza politica e di favoritismi.

Il 26% viaggia in «500»

Duello scontato sulle strade fra utilitarie e supercilindrate

Tutti gli inviati alla prudenza, le cautele e gli accorgimenti consigliati in questi giorni all'automobilista in vacanza o no — quando le strade e le autostrade assomigliano per congestione a quelle di un centro storico alla vigilia di Natale — sono, certo, validi. Ma prescrivono troppo spesso da un dato inconfutabile e, purtroppo, difficilmente modificabile: la composizione del parco macchine nazionale. Ci spieghiamo meglio: la maggioranza degli italiani viaggia su utilitarie ed è destinato, quindi, ad avere la peggio in caso di un incidente stradale. Nello scontro fra una Mercedes e una «500», i morti si troveranno sempre dentro la «500»: anche in questo caso i poveri sono destinati a campare meno dei ricchi, a parità di salute.

E' un fatto: se scorrete le cronache, vi rendete conto appunto che le vittime degli incidenti si trovano quasi sempre a bordo di utilitarie. Questo non solo perché la maggioranza usa utilitarie ma perché esse offrono un minor margine di sicurezza, sono quasi sempre stracariche il che ne aumenta la pericolosità; infine perché all'utilitaria si richiedono su strada prestazioni (persone molto lunge, velocità alta, visibilità totale) che non è in grado di darne.

Secondo le statistiche al primo posto delle auto più vendute in Italia è la Fiat «500» (il 26 quasi per cento del totale delle immatricolazioni); al secondo posto è la 127 Fiat (17,1 per cento); al terzo la 850 (9 per cento circa). Basti pensare che l'Alfa Romeo Giulietta 1300 fa scendere la percentuale al di sotto dell'1 per cento.

E' questo un invito alla fatalità? Al contrario: è semmai un invito a ricordare agli utenti delle utilitarie (e cilindrate) che se qualcuno li sorpassa e debbono starci, per dirla alla romana e debbono costantemente tenersi sulla destra se non vogliono provocare sorpassi azzardati. Il 90 per cento dei consigli debbono essere dati in chiave di utilitaria: non basta dire «andate piano», occorre aggiungere «sappiate andare piano».

Luglio è un mese pericoloso per gli utenti della strada. E' anche qui rifacciamoci alle ultime statistiche: in rapporto al numero di incidenti luglio (con 27.182 incidenti) è il quarto mese dopo maggio (28.336), ottobre (28.137), aprile (27.598). Ma in rapporto al numero dei morti luglio con 865 decessi occupa addirittura il secondo posto dopo agosto (900).

Nei primi mesi +0,6%

Turisti in più almeno per ora

Otto milioni e 605 mila stranieri sono entrati in Italia nei primi 5 mesi di questo anno. La cifra superiore a quella dello stesso periodo del 1970 (0,8%), ridimensionata in parte la paventata «crisi del turismo». In pratica, secondo le prime indicazioni, gli stranieri giungerebbero nel nostro paese in misura non inferiore a quella dello scorso anno. Considerando anche gli escursionisti, il totale — in base alle prime rilevazioni dell'ENIT — va così distribuito: 6.073.600 ingressi attraverso i transiti aerei (+0,2%); 1.399.100 attraverso quelli ferroviari (-5,0%); 1.011.300 attraverso gli aeroporti (+14,8%); 181.100 via mare (+6,5%). In particolare, per la strada, le flessioni registrate ai confini con Svizzera (-7,8%), Jugoslavia (-4,5%) e Francia (-0,9%) sono state compensate dal forte aumento del traffico relativo all'Austria, anche per l'apertura dell'autostrada del Brennero.

Sei ore di interrogatorio nel carcere di Savona

Il fascista Vandelli ammette: «Guidai il sequestro Gadolla»

SAVONA, 17 Sotto il torchio per sei ore in due riprese Diego Vandelli non ha smentito il personaggio che è stato il capo del gruppo di delitti ed i sequestri di Pino Vassallo. Il rapporto di Pino Vassallo, inviato da un mese e mezzo (suo padre è il re della speculazione a Palermo) come prima di lui, di Antonio Caruso, il figlio di industriale miliardario che venne rilasciato solo dopo 47 giorni e solo dopo che l'inchiesta è stata avviata dal procuratore Scaglione.

E' quindi, questa del sequestro Caruso, la pista che può condurre, come l'Unità ha fatto il rapporto e di avviare gli inquirenti a Gerlando Alberti, il mandante di questo delitto. Il rapporto di Vassallo, che si è svolto in Commissione Parlamentare Antimafia secondo cui l'eliminazione del procuratore non si è svolta in un'operazione di interesse personale ma che si è svolta in un'operazione di interesse inconfessabile che si nascondono dietro la facciata delle manifestazioni di aperta violenza.

Ha raccontato la scena della divisione dei denari del riscatto — Non ha voluto dire dove ha nascosto 120 milioni — Le armi e i collegamenti con i «gruppetti»

Sei ore di interrogatorio nel carcere di Savona

Il fascista Vandelli ammette: «Guidai il sequestro Gadolla». Ha raccontato la scena della divisione dei denari del riscatto — Non ha voluto dire dove ha nascosto 120 milioni — Le armi e i collegamenti con i «gruppetti».

SAVONA, 17 Sotto il torchio per sei ore in due riprese Diego Vandelli non ha smentito il personaggio che è stato il capo del gruppo di delitti ed i sequestri di Pino Vassallo. Il rapporto di Pino Vassallo, inviato da un mese e mezzo (suo padre è il re della speculazione a Palermo) come prima di lui, di Antonio Caruso, il figlio di industriale miliardario che venne rilasciato solo dopo 47 giorni e solo dopo che l'inchiesta è stata avviata dal procuratore Scaglione.

E' quindi, questa del sequestro Caruso, la pista che può condurre, come l'Unità ha fatto il rapporto e di avviare gli inquirenti a Gerlando Alberti, il mandante di questo delitto. Il rapporto di Vassallo, che si è svolto in Commissione Parlamentare Antimafia secondo cui l'eliminazione del procuratore non si è svolta in un'operazione di interesse personale ma che si è svolta in un'operazione di interesse inconfessabile che si nascondono dietro la facciata delle manifestazioni di aperta violenza.

Ancora un testimone arrestato per gli appalti truccati ANAS

Ieri mattina è stato mandato a Regina Coeli il titolare della società SAS di Roma. Dubbi sulla legittimità della procedura - Comunicato della Lega delle Cooperative

Un altro arresto per le aste truccate ANAS. Si tratta ancora di un imprenditore che, convocato come teste, è stato spedito al carcere di Regina Coeli sotto l'accusa di essere reticente con retroscena degli appalti. L'arrestato di ieri mattina si chiama Giovanni Bacchettoni Rossi Vaccari, ingegnere e titolare della ditta «Sas» di Roma. Il suo nome va ad aggiungersi a quelli dell'ingegnere Paolo Regard e del geometra Edgardo Ravaioli, dirigenti della «Cooperativa muratori e cementisti» di Ravenna arrestati ieri con la stessa imputazione.

Giovanni Bacchettoni è stato mandato in carcere con un provvedimento «provvisorio» in attesa di un altro interrogatorio durante il quale gli dovrebbe essere contestati gli addebiti. Analogo provvedimento era stato preso per Ravaioli e Regard, ma ieri mattina, dopo un interrogatorio brevissimo al carcere, interrogatorio al cui hanno assistito gli avvocati Angelo drezzi, Ventre, Vassalli e Giansi il fermo infine è stato tramutato in arresto.

A quanto risulta dal pubblico ministero Floino, né il giudice istruttore Alibrandi han-

Due mila licenze edilizie sequestrate a Latina

La procura generale avoca a sé l'inchiesta sul litorale pontino

Le indagini comprendono gli anni dal '67 al '71. Lo strapotere della clientela dc - Sotto accusa i sindaci di Latina, di Minturno e di Scuri. Piena conferma delle denunce dei comunisti.

LATINA, 17 Clamorosi sviluppi nella vicenda urbanistica di Latina dopo il sequestro del piano regolatore e il procedimento aperto nei confronti del sindaco democristiano per illegittimità urbanistiche: da alcuni giorni il sostituto procuratore generale De Falco, ha sequestrato 2000 licenze edilizie, rilasciate nel periodo che va dal 1967 al 1971. Oggi poi la Procura generale presso la corte d'appello di Roma ha avocato a sé l'inchiesta sugli abusi edilizi.

Che significato ha la decisione della Procura? Da una inchiesta e il procedimento aperto nei confronti del sindaco democristiano per illegittimità urbanistiche: da alcuni giorni il sostituto procuratore generale De Falco, ha sequestrato 2000 licenze edilizie, rilasciate nel periodo che va dal 1967 al 1971. Oggi poi la Procura generale presso la corte d'appello di Roma ha avocato a sé l'inchiesta sugli abusi edilizi.

Il superteste Rolandi è morto di bronco-polmonite

Dalla nostra redazione

MILANO, 17 Cornelio Rolandi l'ex tassista «supermolesto» contro Valpreda nell'istruttoria per il delitto di Milano è morto in conseguenza di complicazioni cardiocircolatorie seguite a un attacco di bronco-polmonite (Rolandi, è noto, soffre di una grave malattia epatica). Queste le conclusioni dell'esame microscopico eseguito in mattinata. Lo stesso giorno, il 12, all'Istituto di Medicina legale dai professori Fedica e Iucci che hanno provveduto alla necropsia in presenza del sostituto procuratore della repubblica dott. Acro. Lo stesso che aveva interrogato la moglie di Rolandi, Teresa Benigni, l'altra notte subito dopo il decesso.

Morte naturale, quindi, hanno concluso i periti in base ai risultati dei primi accertamenti. Anche se si è avuta una serie di prelievi, hanno chiesto e ottenuto 45 giorni di tempo per presentare le loro conclusioni definitive e partecio alla autopsia.

Sino al termine dell'esame necroscopico nessuno dei familiari, stamane, s'era ancora visto all'obitorio: si sa già però che lo stesso Rolandi, che è stato subito dopo la necropsia il nulla osta per i funerali che, secondo notizie non ancora definite, si svolgeranno domani pomeriggio a Corsico.

Nuovo processo contro Ginsberg per le poesie lette a Spoleto

Il poeta americano Allen Ginsberg accusato di plagio per il contenuto di alcune poesie lette in pubblico durante lo svolgimento del festival di Spoleto che leggendo a Spoleto, sarà nuovamente processato. Lo ha deciso la Corte di cassazione rimettendo gli atti per il nuovo giudizio alla Corte di Spoleto.

TERNI, 17 Il poeta americano Allen Ginsberg è accusato di plagio per il contenuto di alcune poesie lette in pubblico durante lo svolgimento del festival di Spoleto che leggendo a Spoleto, sarà nuovamente processato. Lo ha deciso la Corte di cassazione rimettendo gli atti per il nuovo giudizio alla Corte di Spoleto.

Il fatto risale alle manifestazioni che si svolsero a Spoleto nel 1967, quando alcuni tra i più noti poeti del mondo — fra i quali Giuseppe Ungaretti e Alfonso Gatto per l'Italia, Bella Achmadullina per l'Unione Sovietica, Allen Ginsberg per gli Stati Uniti — lessero in teatro le loro opere.

Il «recital» di Ginsberg si svolse il 18 luglio, in lingua inglese, ma delle sue poesie erano state distribuite copie dattiloscritte con la traduzione italiana. Fu un sottufficiale di polizia del commissariato di Spoleto che leggendo le poesie di Ginsberg ritenne che fossero esse delle frasi contenute in alcune di esse, come «Che è essere gentile» e «Messaggio secondo».

Allen Ginsberg fu così denunciato per spettacolo osceno, ma il pretore di Spoleto decise di assolvere il poeta. Contro la sentenza assolutoria si appellò il pubblico ministero, mentre il Tribunale di Spoleto, in secondo grado, dichiarò nulla la sentenza per difetto di rapporto processuale. Dopo il ricorso del procuratore generale di Perugia alla suprema Corte di Cassazione, questa ha annullato la sentenza del Tribunale di Spoleto ed ha inviato gli atti per il nuovo giudizio contro Ginsberg al Tribunale di Terni.

Enrico Bordieri